



## Il tessuto non tessuto nella stagione del coronavirus

di Luigi dell'Olio



L'esperienza di Atex, che ha riattivato un vecchio impianto in disuso e assunto personale per fronteggiare il boom di domanda per i suoi dispositivi di protezione

Secondo dati preliminari, l'anno si concluderà con 70,3 milioni di ricavi contro i 55,3 milioni del 2019, mentre in parallelo i dipendenti sono cresciuti da 126 a 150. L'esperienza di Atex conferma che vi sono aziende che hanno continuato a crescere nonostante la congiuntura negativa. Fondata nel 1993, opera nel settore del tessuto non tessuto ("TNT"), ottenuto da polimeri di polipropilene, con prodotti che si applicano dalle costruzioni al medicale, dall'**igienico-sanitario** all'automotive. Il gruppo è composto da due entità, Atex Spa (sedi produttive a Settala, in provincia di Milano, e Borgo Ticino, Novara) e Atex Inc (Atlanta, Stati Uniti), detenute al 100% da Atex Holding. L'internazionalizzazione si è riflessa anche sui dati delle vendite, che ormai per il 70% riguardano l'estero.

### Investitori istituzionali

Dal 2018 la maggioranza del capitale è di un fondo di private equity, Eos Im, che ha spinto per l'investimento su una nuova linea produttiva nello stabilimento di Settala, andata a regime all'inizio del 2020, e sul rafforzamento della struttura organizzativa (i dipendenti sono cresciuti di circa il 50% rispetto al 2017).

"Abbiamo attratto manager esterni con esperienze internazionali in ruoli chiave come direttore finanziario, direttore generale e responsabile delle operations", racconta **Gianni Galasso**, managing director e head of private equity di Eos IM Group. "La crescita di fatturato, organico e investimenti è stata accompagnata da un significativo apprezzamento delle **marginalità operativa** che oggi supera il 15%".

### **Spinta dall'innovazione**

Il ceo di Atex, **Max Castellani**, sottolinea gli investimenti in ricerca e sviluppo: “Di recente abbiamo brevettato a livello europeo una tecnologia di inserimento di polimeri aromatici e igienizzanti direttamente nelle fibre, attraverso la tecnica dell'incapsulamento. Con la diffusione della pandemia, la domanda di **prodotti igienico-sanitari in tnt** è aumentata in modo sostenuto”.

### **Contrasto al coronavirus**

Il picco della domanda è stato fronteggiato riammodernando lo stabilimento di Borgo Ticino, fermo da anni per lo spostamento di parte della produzione negli Usa, in modo da produrre una tipologia di tnt destinata principalmente a dispositivi medici di protezione individuale. Alla luce di queste competenze, l'azienda è stata coinvolta nel progetto promosso della Regione Lombardia e dal Politecnico di Milano per creare una **filiera italiana** specializzata nello sviluppo e produzione di dispositivi di protezione individuale, necessari per il contenimento della diffusione di agenti patogeni e inquinanti. “Da tempo lavoriamo in direzione di un annullamento dei rifiuti, adottando un approccio circolare, capace di riutilizzare i materiali di risulta, una volta che i prodotti giungono a fine vita”, aggiunge Castellani. “Un esempio è la creazione di una linea di **rigranulazione degli scarti** della produzione di Tnt grazie alla quale il polimero può essere sempre riutilizzato, anche per differenti applicazioni rispetto a quelle di origine”, conclude l'ad.